

DAI DRAGONI DI SARDEGNA AI CAVALLEGGERI DI SARDEGNA 1726-1944

di
LANFRANCO SANNA



Dragone di Sardegna 1772

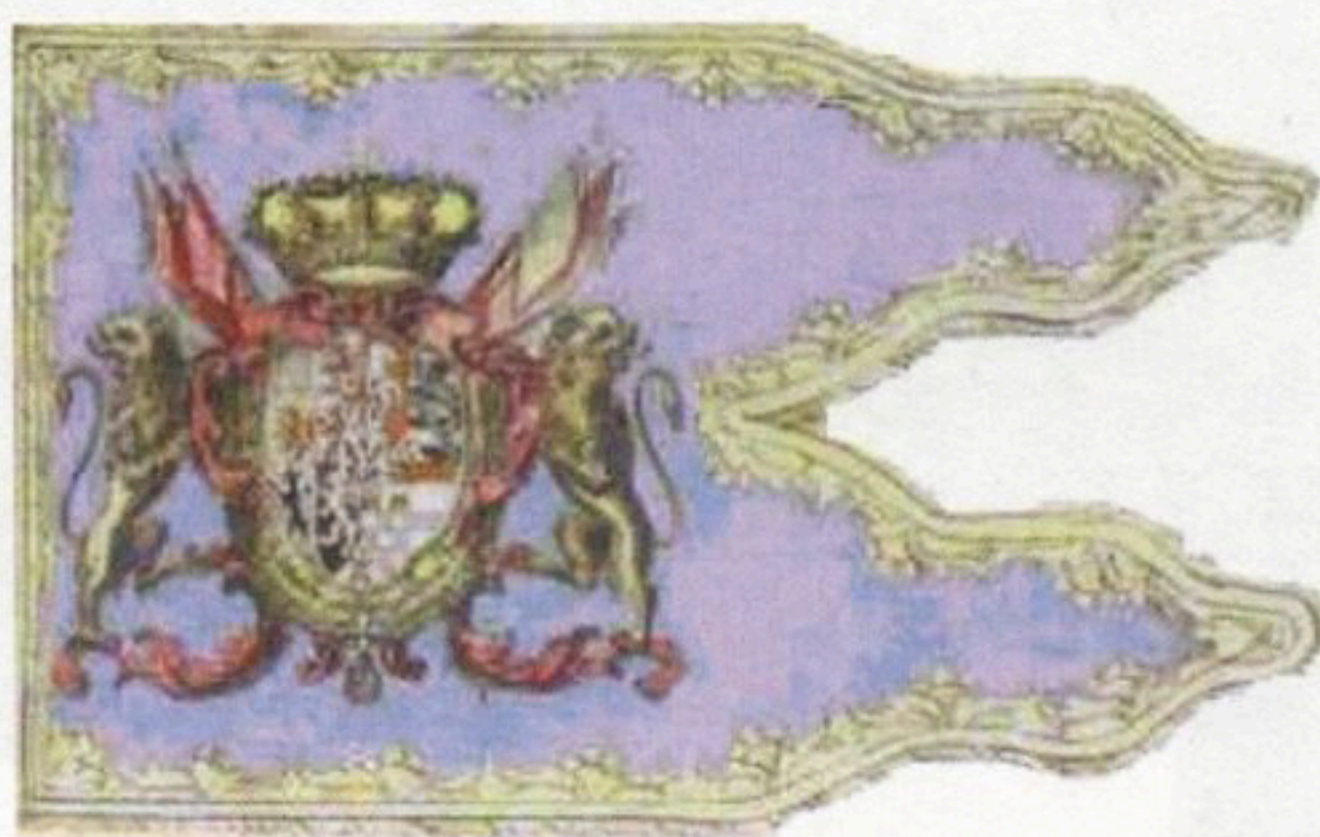
Reggimento Dragoni di Sardegna 1726

Vittorio Amedeo II, dal 1720, in seguito al Trattato dell'Aia, primo re di Sardegna di Casa Savoia, istituì nel 1726, traendo il personale da veterani e invalidi dei reparti di cavalleria di Terraferma, il Reggimento di "Dragoni di Sardegna" destinato soprattutto alla sicurezza interna, all'ordine pubblico e alla lotta al contrabbando e al banditismo, allora molto attivi in Gallura.

Alla sua costituzione il Reggimento comprendeva solo tre compagnie di 66 teste e uno SM di 12, che furono inviati in Gallura a sostituire i Dragoni di Piemonte. Tra i 9 ufficiali solo il cornetta era sardo.

Al reggimento fu assegnata la sola Cornetta¹ colonnella, mentre l'Ordinanza non fu mai realizzata e rimase sulla carta.

¹ I Dragoni avevano in dotazione guidoni chiamati anche "Cornette". Ogni reggimento aveva una Colonnella affidata al primo squadrone e una Ordinanza assegnata alla prima compagnia di ogni squadrone. I Dragoni di Sardegna ebbero la sola Colonnella che era di color carminio. Il drappo era costituito da due teli di seta damascata cuciti tra loro, bordato da una larga cornice barocca, era tagliato a coda di rondine e misurava 60 cm. di altezza e 85 cm. di lunghezza di cui 25 cm. rappresentato dalle code.



**Cornetta colonnella dei Rgt. Dragoni: al recto la *Grande Arme* del Regno.
Sembra che tutte le cornette dei Rgt. dei Dragoni fossero di colore carminio e solo con Carlo Emanuele III le colonnelle divennero turchine e quelle di ordinanza carminio.**



Cornetta colonnella: al verso l' *Impresa del Reggimento*



Dragone di Sardegna 1747 con Cornetta e tamburo

Nel 1754 furono adottate le matelotte² del colore distintivo (giallo) simili a quelle della fanteria ma più larghe e con le due estremità arrotondate e il paramano aperto della fanteria.

² Mostre al petto munite di 7 bottoni disposti ad intervalli regolari.

92

Due anni dopo era esteso ai Dragoni di Sardegna il regolamento e l'ordinamento del resto della cavalleria sabauda, ma su quattro compagnie invece di dieci. Il reggimento era formato da piemontesi, ma erano ammessi 6 sardi e 4 stranieri per compagnia.

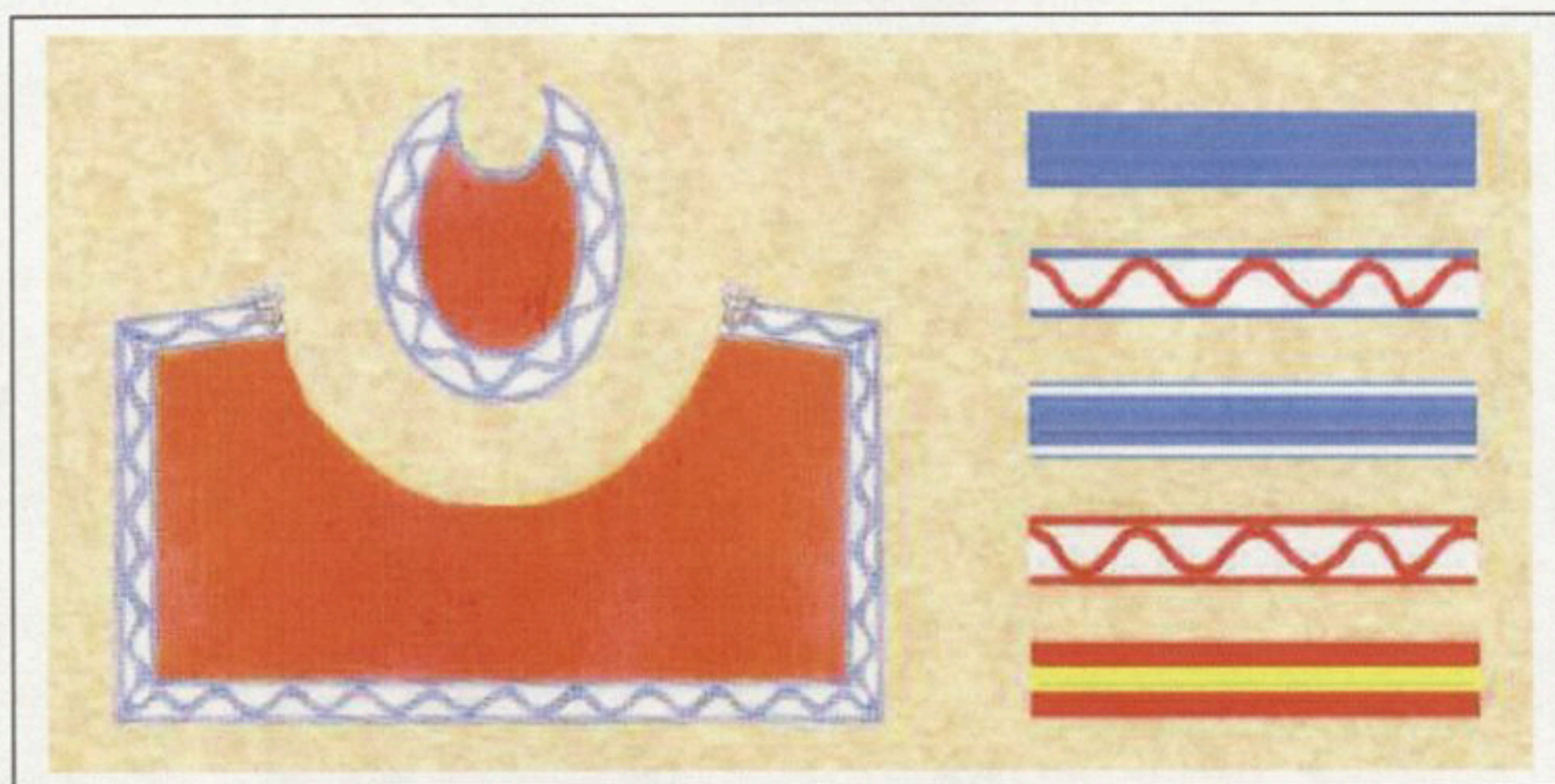
Una delle 4 compagnie era di guarnigione a Cagliari nel Quartiere dei Dragoni di Santa Croce con una vasta scuderia, nella sede della comunità ebraica scacciata dagli spagnoli nel 1492, ancora oggi nota come Ghetto degli Ebrei.

Durante le manovre ed in guerra le compagnie erano unite due a due in squadroni e pertanto i Dragoni di Sardegna ne schieravano solo due, mentre gli altri reggimenti di cavalleria ne formavano cinque.



**Dragone di Sardegna
1751**

Nel 1764 le compagnie furono ridotte da quattro a due, entrambe stanziate a Sassari con distaccamenti ad Ozieri, Tempio e Nulvi.



Gualdrappa e coprifondine 1741

Savoia Cavalleria
Dragoni di SM

Dragoni di SAR
Piemonte Reale Cavalleria
Dragoni di Piemonte
Dragoni della Regina
Dragoni di Sardegna

Sui coprifonde e agli angoli della gualdrappa erano ricamate in filo bianco e blu una corona reale con sotto le iniziali del reparto: D.S. per i Dragoni di Sardegna

Pianta organica:

SM. 1 Colonnello, 1 Tenente Colonnello, 1 Maggiore, 1 Aiutante Maggiore, 1 Quartiermastro, 1 Cappellano, 1 Chirurgo Maggiore, 1 Brigadiere Maggiore, 1 Prevosto, 1 Servente al Prevosto, 1 Tamburo Maggiore

Uniformi:

il giustacorpo era di colore rosso; i bottoni, ricoperti di stagno, erano cuciti lungo i bordi anteriori dieci per parte, raggruppati due a due. Il colletto, le matelotte, i paramani e la fodera erano di color giallo. C'era una sola contropallina, a sinistra, rossa con fodera gialla. Anche la veste e i calzoni erano di colore rosso. Il cappello, di feltro nero, era il tricorno in dotazione anche alla fanteria, ma appare nell'iconografia del tempo di dimensioni ridotte e con le ali più alte. Privo di cordone e fiocco, era guarnito da un gallone e da una ganzetta in pelo di capra bianco. I granatieri, contrariamente a quelli degli altri reggimenti di dragoni, non indossarono mai il berretto di pelo. Avevano in dotazione un mantello con bavero di color rosso foderato di giallo che, se non indossato, era arrotolato e posizionato dietro la sella. Dovendo combattere anche a piedi i dragoni non calzavano i pesanti e scomodi gli stivali della cavalleria ma le bottine simili a quelle dei granatieri di fanteria. Di pelle annerita e chiuse lateralmente da dodici cinghiette con fibbie di ottone, erano dotate di speroni.

Armi:

I dragoni avevano in dotazione un fucile con baionetta, due pistole e una sciabola.

Il fucile era del modello di fanteria solo leggermente più corto (mod. 1730 e poi mod. 1759) con baionetta mod. 1731 lunga 33 cm. e 6 mm.. Le pistole, le stesse della cavalleria mod. 1711 piemontese, erano lunghe 50-52 cm di cui 32 cm di canna, avevano un calibro di 16 mm. e pesavano 1 chilo e 250 grammi. Dal 1753 iniziò la distribuzione di pistole mod. 1726/53 più corte e dotate di piastre francesi mod. 1733.

La sciabola era completamente diversa da quella della cavalleria, la lama era ricurva, con punta ad un solo filo, fornimento in ferro tipo alla "Vallona" con guardia, controguardia e anello per il pollice. L'elso era di legno ricoperta di cuoio legato in filo d'ottone.



La cassa dei tamburi era azzurra seminata di croci bianche; cerchi azzurri profilati di rosso; corde rosse, passanti di pelle di bufalo imbiancato.

Nel 1774 cambiava l'uniforme: il giustacorpo diventava turchino, colletto, matelotte, paramani erano neri, la fodera rossa, i bottoni di stagno, la veste e i calzoni color camoscio scuro. La cravatta era nera.

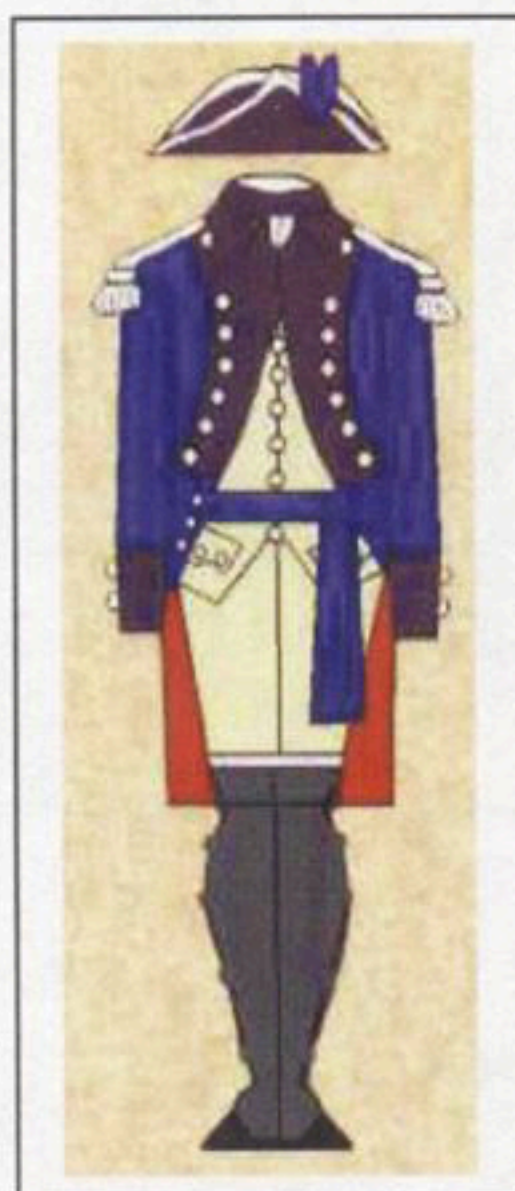
Corpo dei "Dragoni Leggeri di Sardegna" 1776

Il 15 marzo 1776, con Vittorio Amedeo III, il Reggimento divenne *Corpo dei Dragoni Leggeri*³ di

³ Fu in un certo senso un declassamento da Reggimento a Corpo anche se non furono ridotti gli effettivi.

Sardegna con lo stesso ordinamento degli altri dragoni, ma con ancora solo 2 squadroni invece di 4. I suoi effettivi adottarono le medesime selle e mantelli dei dragoni piemontesi, ma erano dotati di due pistole invece di una, mentre le sciabole distribuite in seguito furono più leggere di quelle da cavalleria e perciò più adatte ai compiti di polizia.

L'organico del nuovo Corpo dei Dragoni Leggeri di Sardegna era di 190 uomini e 181 cavalli divisi in 4 compagnie: il 1° squadrone (1ª e 3ª compagnia) con stanza a Cagliari, il 2° squadrone (2ª e 4ª compagnia) a Sassari. L'organico fu leggermente incrementato (32 uomini nel 1781 e 8 sottufficiali nel 1788), nel 1785 si decise di far ruotare annualmente le compagnie tra Cagliari, Sassari, Tempio e Ozieri. e fu permesso di reclutare fino ad 80 stranieri, 12 sardi e 8 disertori graziati.



**Dragone di Sardegna
1784**

Sette anni dopo, il 21 dicembre del 1792, si verificò il primo tentativo di invasione francese della Sardegna da parte della squadra navale di La Touche-Tréville, appena promosso al grado di contrammiraglio per aver condotto a termine la spedizione punitiva contro il Regno di Napoli.

L'improvvisa apparizione al largo di Cagliari di tante navi da guerra suscitò una vivissima emozione fra i cittadini, ma nella notte una furiosa libeccinata, scompaginò il convoglio e lo costrinse a rifugiarsi parte a Napoli, parte in Sicilia e parte perfino sulle coste dell'Africa. Le navi disperse si radunarono però nuovamente nel golfo di Palmas ed il 7 gennaio 1793 La Touche-Tréville diede inizio alle operazioni per la presa di Carloforte, il cui presidio era comandato dall'ufficiale di Marina De Nobili. Questi provvide a mettere in salvo i propri uomini dopo aver reso inutilizzabili le artiglierie ed abbandonò la Piazza ai Francesi.

Al momento dello sbarco francese, l'organico dei Dragoni Leggeri di Sardegna comprendeva 308 effettivi (compresi 8 cappellani e 20 non combattenti) di cui 154 al 2° squadrone di stanza a Cagliari e 146 al 1° squadrone di stanza a Sassari con distaccamenti a Tempio, a Castelsardo e alla Maddalena.

Il 2° squadrone, al comando maggiore Francesco Muffat barone Saint-Amour, fu schierato nella spiaggia di Cagliari insieme alle milizie sarde, ma non poté opporsi allo sbarco sul litorale di Quarto dei Francesi che godevano della copertura delle artiglierie navali.

L'aiutante maggiore del Corpo, barone de la Rochette (maresciallo dei Gentiluomini arcieri del Re, 1ª cp. Guardie del Corpo) ebbe il comando della milizia del Sulcis ma, ammalatosi, fu sostituito dal capitano Camurati, che fu inviato con 100 regolari all'isola di Carloforte. Avendo però constatato che era già caduta in mano al nemico, si ritirò con i suoi uomini alla penisola di Sant'Antioco.

Qualche giorno dopo giunse in aiuto di La Touche-Tréville il contrammiraglio Truguet ed iniziò subito l'attacco contro la piccola penisola. La presa di Sant'Antioco aveva per i Francesi una notevole importanza, poiché avrebbe assicurato alla flotta una base di operazioni e consentito al corpo di spedizione di sorprendere via terra Cagliari che distava due soli giorni di marcia.

L'attacco fu fissato per il 14 gennaio, ma Truguet lo fece precedere dall'invio di un parlamentare

che intimasse la resa al presidio e concedesse una breve tregua per lo sgombero della popolazione. Il capitano Camurati, per tutta risposta, vedendo che durante la tregua i Francesi sbarcavano presso Calasetta, fece prigioniero il parlamentare, provvide a mettere in salvo gli abitanti e si ritirò con i dragoni e i miliziani al suo comando fino all'istmo di S. Caterina, lasciando Sant'Antioco ai Francesi.



Cornetta Colonnella dei Dragoni Leggeri di Sardegna

I Francesi sbarcati a Quartu alla fine furono costretti a reimbarcarsi e ad abbandonare la Sardegna. Durante il cosiddetto "Vespro sardo"⁴, scoppiato in seguito all'arresto di due congiurati cagliaritani il 28 aprile 1794, i Dragoni Leggeri si schierarono, insieme agli Svizzeri del Rgt. *Schmid*, a difesa del Castello⁵, ma, dopo una prima resistenza a difesa della strada S. Caterina, alla vista di un cannone (scarico) messo in postazione dagli insorti, si ritirarono verso il palazzo del viceré.

I Dragoni di origine piemontese furono poi espulsi dall'isola (ad eccezione del barone di Saint-Amour, che fu sottoposto a giudizio) e, arrivati a Livorno il 7 maggio, furono riorganizzati e inquadrati su 4 compagnie schierate poi nelle retrovie del fronte alpino (vi fu trasferito, proveniente dal Rgt. "Aosta Cavalleria"⁶), come capitano, il nobile sardo Tommaso Nin di San Tommaso, poi promosso luogotenente colonnello e congedato nel 1796 per motivi di salute).

Il Corpo fu soppresso il 26 ottobre 1796 e i suoi effettivi furono ripartiti tra altri reparti: lo S.M. e la 1ª compagnia nei Dragoni di S.M., la 2ª compagnia nei Cavalleggeri, la 3ª nei Dragoni di Piemonte e la 4ª nei Dragoni della Regina. Nel 1798 fu ricostituito con "gli effettivi rientrati dalle campagne di guerra".

⁴ il 28 aprile 1794, conosciuto come *Vespro sardo*, segnò la sollevazione generale del popolo cagliaritano e, in seguito, delle altre città, contro i piemontesi. La "caccia ai piemontesi" fu generale e, secondo le cronache del tempo, in caso di incertezza la prova inconfutabile per rilevarne l'identità era data dal modo di pronunciare la parola dialettale "cixiri" (cece) che risultava impossibile da pronunciare ai Piemontesi. Seppur incruentamente si ripeteva quanto era avvenuto nei vespri siciliani nel 1282. Dal 1993 il 28 aprile, "Sa die de sa Sardigna" (Il giorno della Sardegna), è festa nazionale sarda. La contestazione sarda era nata per il mancato riconoscimento dei meriti delle milizie sarde nella cacciata dei francesi e per il rigetto della richiesta di autonomia.

⁵ Il Castello è per antonomasia in Sardegna quello di Cagliari, eretto da Lamberto Visconti di Pisa nel 1217 col nome di Castel di Castro (Castellum Castrum). Passato agli aragonesi assunse il nome di Castel di Caller. Fu sempre abitato dagli occupanti e non fu mai concesso ai Sardi di soggiornarvi. Ancora oggi gli abitanti di Cagliari sono chiamati dagli altri Sardi con Casteddai (Castellani)

⁶ Il reggimento fu costituito nel 1774 col nome di "Aosta Cavalleria" da Vittorio Amedeo III e sciolto nel 1796 dopo la campagna contro la Francia. Ricostituito nel 1831 con lo stesso nome, passò nei Lancieri nel 1860.



Cornetta d'Ordinanza dei Dragoni Leggeri di Sardegna

La storiografia sabauda cercò probabilmente di mascherare l'espulsione dei dragoni dalla Sardegna con un loro richiamo in terraferma e con il loro successivo rientro in Sardegna ma cade in contraddizione perché il Corpo fu soppresso come abbiamo visto nell'ottobre 1796 e le truppe furono distribuite tra altri reggimenti di cavalleria e non rientrarono nell'isola.

In verità però non tutti i dragoni erano stati espulsi perché il 1° squadrone era rimasto in armi nel Capo di Sopra⁷ e di fatto in Sardegna aveva continuato ad operare: infatti il capitano Torazzo aveva fatto parte della delegazione inviata a Torino per presentare le cinque domande degli Stamenti⁸, mentre i capitani Grondona e Ravaneda avevano condotto ricognizioni nel golfo di Oristano e di Palmas.

Durante gli scontri di Sassari del 28 dicembre 1795 fu ucciso un brigadiere dei dragoni e fu anche destituito il loro comandante, sostituito dal brigadiere Giuseppe Livia, aderente degli angioini⁹, che condusse poi i rivoltosi (o rivoluzionari) ad Alghero e ad Oristano. Nello scontro di Macomer del 6 giugno 1796 due dragoni lasciarono la colonna dell' *alternos* e raggiunsero Cagliari.

Nel 1799, sotto Carlo Emanuele IV, il Corpo dei Dragoni di Sardegna comprendeva 216 effettivi, a significare una sorta di ricostituzione, con 106 cavalli (3 ufficiali, 3 marescialli, 17 brigadieri, 2 cadetti, 2 granatieri, 2 soldati di 2^a classe, 11 soldati di 3^a classe, e 176 reclute).

Lo squadrone di Cagliari fu alloggiato nel quartiere di S. Bardillo, sotto Bonaria.

Il 31 luglio 1801 l'unità comprendeva 295 uomini in tre divisioni di due compagnie con 21 ufficiali (Maggiore, aiutante maggiore, quartiermastro, 6 capitani, 4 tenenti, 8 cornette), cappellano, chirurgo, foriere¹⁰, prevosto¹¹, 6 marescialli dall'alloggio, 6 trombe, scudiere, sottoscudiere, 3 morsari¹² (serrurier), 4 maniscalchi, 2 sellai e 247 brigadieri e dragoni. Di questi, 23 erano distaccati a Tempio, 20 a Sassari, 20 a Bonorva, 10 a Cagliari, e 2 alle rimonte reali.

L'organico fu incrementato leggermente negli anni successivi e nell'aprile del 1808 arrivava a 378 uomini e 342 cavalli.

È cambiato, nel 1803, il colore distintivo in chamois (colletto, paramani e fodera), l'abito, di taglio austriaco, è ad un petto con 9 bottoni e i pantaloni diventano lunghi, aderenti e di color celeste scuro. Le spalline continuano ad essere metalliche a scaglia con frangia di lana ripiegata.

⁷ La Sardegna era stata divisa amministrativamente dagli Aragonesi nei due Governatorati dipartimentali del Capo di Logudoro o Capo di Sopra, e Capo di Cagliari e Gallura, o Capo di Sotto.

⁸ Gli Aragonesi istituirono nel 1355 il Parlamento del *Regnum Sardiniae et Corsicae* formato da tre Stamenti in rappresentanza della nobiltà, del clero e delle città regie.

⁹ Angioini erano chiamati i seguaci di Don Giovanni Maria Angioy, esponente del partito dei "giacobini". Nominato dal viceré marchese Vivalda *alternos* cioè con uguali poteri e pari dignità del viceré fu inviato nel Capo di Sopra (Sassari e Logudoro) per indurre all'obbedienza i rivoltosi antifeudali, ma, giunto a Sassari si mise alla loro testa e marciò su Cagliari. Sconfitto fu costretto a fuggire in Continente (giugno 1796).

¹⁰ sottufficiale incaricato della direzione dell'ufficio di compagnia (amministrazione, rifornimenti e approvvigionamento)

¹¹ ufficiale incaricato di mantenere la disciplina.

¹² artefice addetto alla fabbrica dei morsi dei cavalli; in seguito anche alla manutenzione dell'equipaggiamento

Reggimento” Cavalleggeri di Sardegna” 1808

Il 13 ottobre 1808 il Corpo fu elevato da Vittorio Emanuele I a Reggimento ed assunse il nome di “Cavalleggeri di Sardegna”¹³ su tre divisioni di due squadroni con un organico di 554 uomini: SM¹⁴ con 23 ufficiali (colonnello, Aiutante Maggiore, 3 capitani comandanti di divisione e 3 di squadrone, 3 sottotenenti e 6 cornette o sottotenenti soprannumerari), piccolo SM 9 (Quartier Mastro, cappellano, chirurgo, sergente capo scudiere e foriere maggiore, maniscalco maggiore, capo trombetta, morsaro e arciera¹⁵), 18 sergenti (compresi 6 forieri e 6 soprannumerari), 36 caporali (inclusi 6 soprannumerari), 6 trombettieri, 444 cavalleggeri montati, 18 maestranze (6 maniscalchi, 6 sellai e 6 fratres¹⁶) appiedate.



Casco di Cavalleggero di Sardegna.
1809

Rispetto al casco della fanteria questo ha la coppa assai più alta, con due rinforzi sui lati, la visiera è molto lunga, sagomata e cerchiata di ottone. La piastra, il cimiero e cresta sono quelle della fanteria.



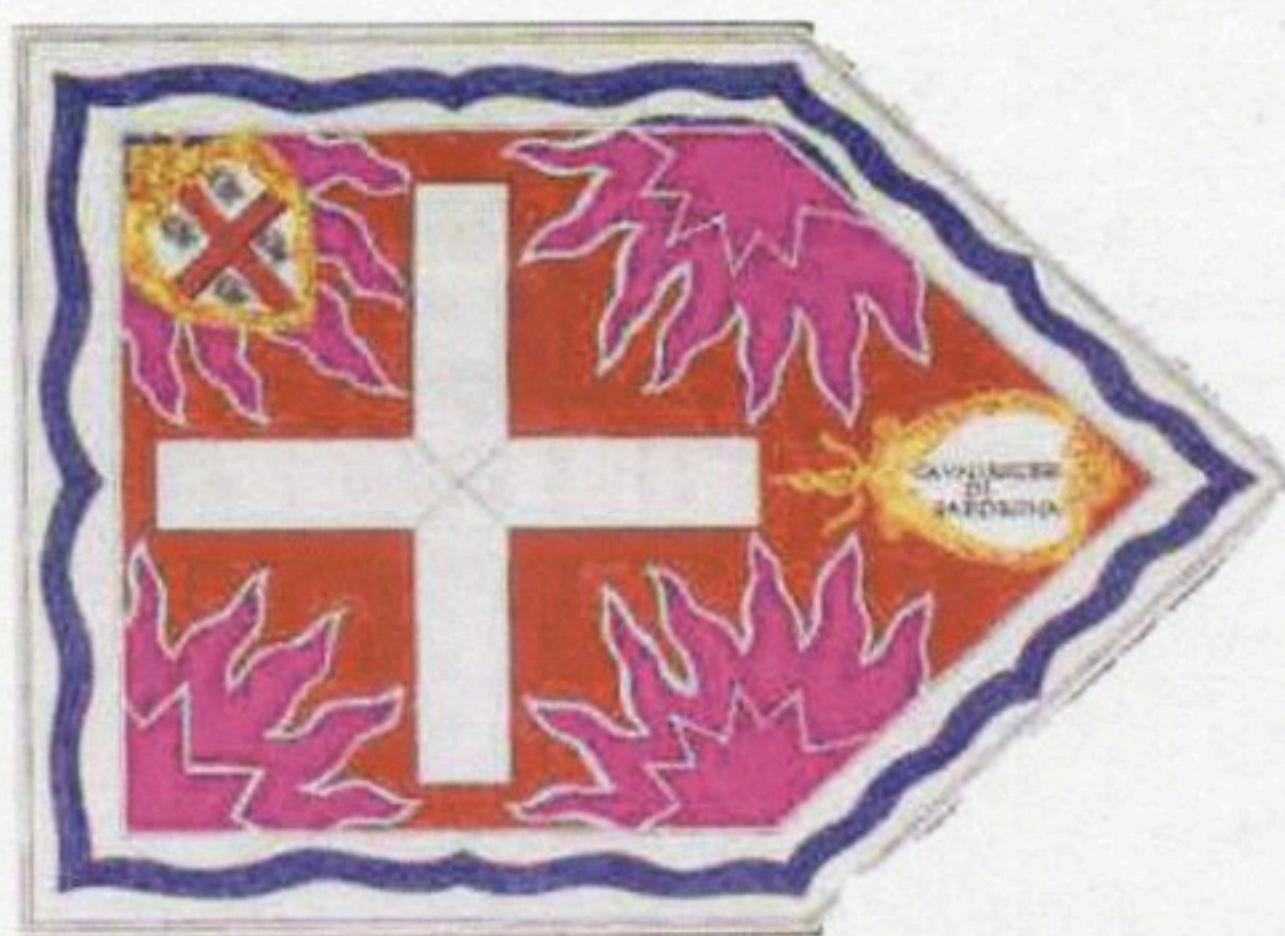
Cavalleggeri di Sardegna. 1816: fiamma reale

¹³ L' arciduca Francesco d'Este ci ha lasciato una descrizione dei Cavalleggeri di Sardegna: « ...erano un Reggimento non brillante, ma fidato, tranquillo, sodo, con buoni cavalli, non grandi, come di uso nel paese, ma buoni. I soldati montavano male, alla sarda di galoppo, e di portante correvano bene, arditi, armati di sciabole e pistole...»

¹⁴ SM: Stato Maggiore

¹⁵ sottufficiale con funzioni di polizia militare

¹⁶ Infermieri

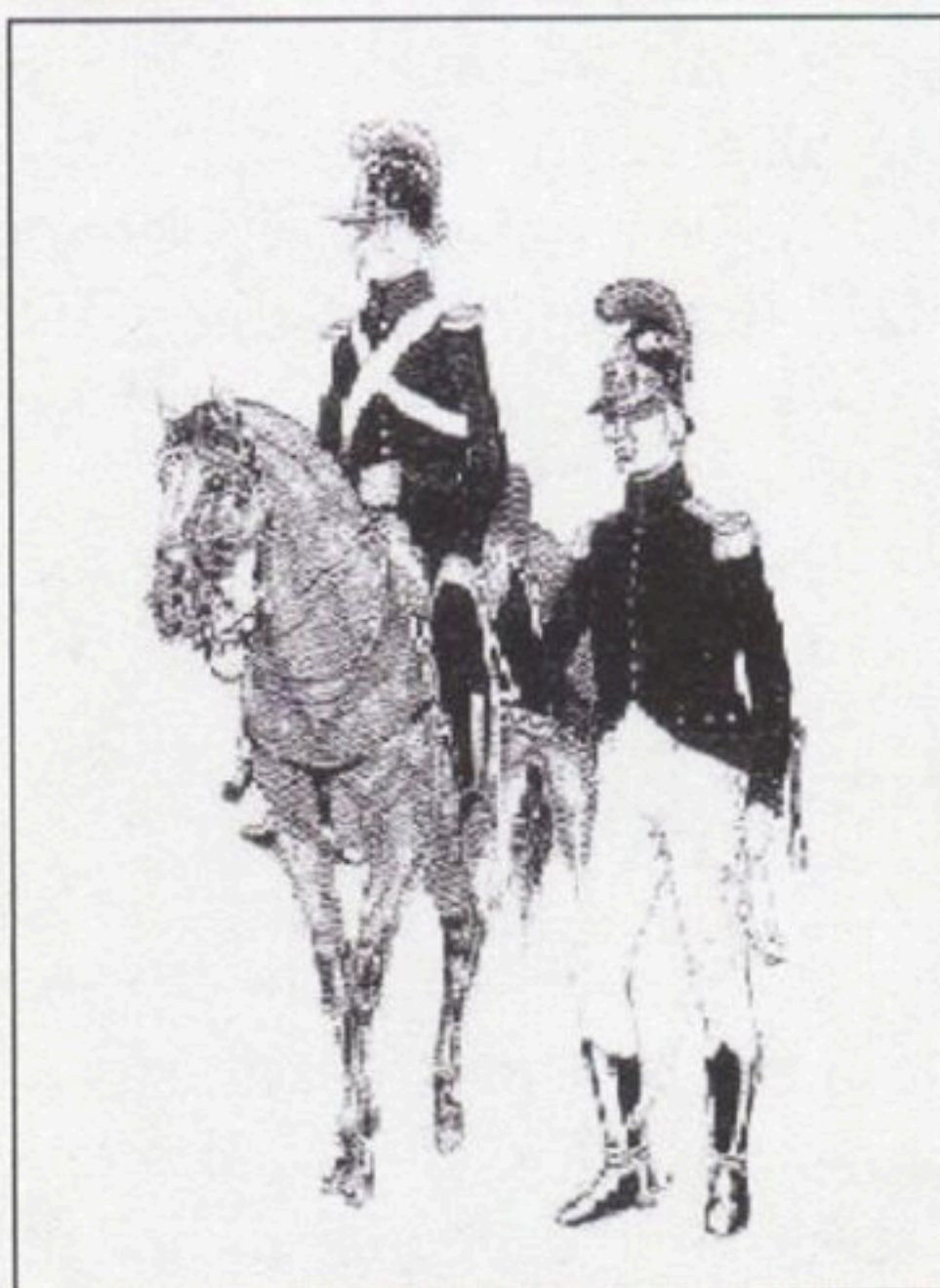


Cavalleggeri di Sardegna. 1816: fiamma di squadrone

Nel 1812 l'organico fu ridotto a 372 uomini e 6 compagnie.

Nel 1815 anche i "Cavalleggeri di Sardegna" furono riorganizzati secondo il nuovo regolamento ed ebbero un organico di 634 uomini e 544 cavalli su tre divisioni, ognuna su due squadroni. La terza divisione fu costituita in terraferma dove rimase distaccata.

L'editto del 12 agosto 1815 della regina reggente scioglieva i reggimenti provinciali e, in Sardegna, ripristinava la Milizia valorizzando l'aliquota scelta di cacciatori a piedi e a cavallo (10 per ogni compagnia di cavalleria). I cacciatori a cavallo della Milizia dovevano, in caso di necessità, riunirsi in due reggimenti con la stessa formazione di quelli di ordinanza e comandati da ufficiali regolari e affiancarsi al Reggimento Cavalleggeri di Sardegna.



Cavalleggeri di Sardegna 1809-1814

6)

Corpo dei "Moschettieri di Sardegna" 1818

Il 4 luglio 1818 fu creato, ancora dal re Vittorio Emanuele I, il Corpo dei "Moschettieri di Sardegna" con i migliori elementi della Gendarmeria genovese e dei Cacciatori Guardie, su tre compagnie per un totale di 313 uomini, distribuiti in luogotenenze e stazioni. L'uniforme era di color turchino con mostre rosse e spalline turchine. I suoi effettivi erano armati di un moschettone con baionetta, due pistole e una sciabola da fanteria, con budriera, giberna e bandoliera.

Corpo dei "Cacciatori Reali di Sardegna" 1819

Il 2 giugno 1819, il reggimento dei Cavalleggeri e il Corpo dei Moschettieri furono riuniti in un unico corpo chiamato Corpo dei "Cacciatori Reali di Sardegna" (SM, 4 compagnie a cavallo e 4 a piedi per un totale di 24 ufficiali e 677 uomini). La struttura territoriale era simile a quella dei Moschettieri, ma molto più capillare: SM con sede a Cagliari, 8 compagnie (Cagliari, Villacidro, Mandas, Laconi, Sassari, Tempio, Alghero, Nuoro) e numerosi distaccamenti sparsi nelle zone più a rischio.

Le compagnie a cavallo, pur conservando l'armamento dei cavalleggeri - moschettone, sciabola da cavalleggero, due pistole, cinturone, giberna e bandoliera - adottarono l'uniforme dei moschettieri con la variante delle mostre cremisi e delle spalline del colore della cavalleria, mentre le compagnie a piedi le avevano turchine. Ai cacciatori fu attribuita l'anzianità dei cavalleggeri.

Corpo dei "Carabinieri Reali in Sardegna" 1822

Pochi anni dopo, nel 1822, re Carlo Felice istituì il Corpo dei "Carabinieri Reali in Sardegna", che il 4 marzo 1823 incorporò i "Cacciatori Reali", formando 2 divisioni (Cagliari e Sassari), 7 compagnie (Cagliari, Iglesias, Isili, Busachi, Sassari, Alghero, Nuoro), 13 luogotenenze (Cagliari, Iglesias, Laconi, Lanusei, Busachi, Oristano, Sassari, Ozieri, Tempio, Alghero, Cuglieri, Nuoro, Bono) e 54 stazioni, per un totale di 425 carabinieri a cavallo e 100 a piedi. Gli esuberanti furono trasferiti alle divisioni di terraferma.

Reggimento "Cavalleggeri di Sardegna" 1832

Dopo dieci anni, nel 1832 il Corpo dei Carabinieri Reali in Sardegna fu soppresso (per motivi economici?) e fu ricostituito al suo posto il Reggimento "Cavalleggeri di Sardegna", organizzato in due divisioni di due squadroni ciascuna per un totale di 645 uomini, distribuiti nel territorio in 13 distaccamenti e 65 posti con l'evidente scopo di mantenere l'ordine pubblico. Negli anni successivi fu aumentato l'organico a 675 uomini e 372 cavalli.

10) In questo periodo tre ufficiali ricevettero la medaglia d'oro per atti di valore compiuti in servizio: Gerolamo Berlinguer (Sassari, 25 giugno 1835), Efisio Falqui Pes (Cagliari, 12 febbraio 1836) e Agostino Castelli (Orgosolo, 1840).



Cavalleggero di Sardegna 1843

Durante la Prima guerra d'Indipendenza il Corpo fornì uomini sia ai carabinieri che alla cavalleria ed il 23 aprile 1850 fu riordinato in tre divisioni (Cagliari, Sassari, Nuoro) per un totale di 1.126 uomini.

Con il Regio Viglietto del 27 novembre 1841 furono istituiti i **Carabinieri Veterani** per poter mantenere in servizio quei sottufficiali e soldati del Corpo dei Carabinieri Reali che, sebbene fossero diventati, per età o per inabilità, poco adatti al servizio attivo, erano utili
“...nell'adempimento di altre incumbenze di servizio...”

I veterani, che erano solo 41, furono distaccati presso le piazze (come allora venivano chiamate le località importanti) di Cagliari, Sassari, Alghero e Tempio per lo svolgimento di servizi speciali. Essi affiancarono i già citati Cavalleggieri e rimasero in servizio fino al 1848, anno in cui confluirono nella Amministrazione di Sicurezza Pubblica. Nel 1852 nacque il Corpo di Guardie di Pubblica Sicurezza che soppresse definitivamente i carabinieri veterani.

Corpo Reale di “Carabinieri di Sardegna” 1853

Nel 1853 il Reggimento di Cavalleggieri di Sardegna fu soppresso e fu ricostituito il Corpo Reale di “Carabinieri di Sardegna”, distinto da quello di terraferma, forte di 32 ufficiali, 823 uomini e 480 cavalli e disposto su 2 divisioni, 6 compagnie, 12 luogotenenze e 114 stazioni, che coprivano ancor più capillarmente il territorio. Questi Carabinieri avranno (a proposito dell'importanza della continuità nelle istituzioni), la stessa divisa dei Cavalleggieri, tranne i gradi.

Nel gennaio 1861, anno della costituzione del Regno d'Italia, l'Arma dei Carabinieri fu riorganizzata con l'istituzione, tra l'altro, di 13 Legioni Territoriali. La 3^a Legione fu quella di Cagliari, che mantenne nel nuovo “Compartimento” le Divisioni di Cagliari e Sassari. Cessò così di esistere il Corpo dei Carabinieri di Sardegna che si fuse con l'Arma dei Carabinieri.

X Gruppo Squadroni (N.F.) 1914

Nel dicembre 1914, pochi mesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia, fu costituito ad Ozieri (SS) il **X Gruppo Squadroni** di nuova formazione (N.F.) che comprendeva il 19° e 20° Squadrone, entrambi composti quasi esclusivamente da personale sardo. Al gruppo squadroni vennero dati i colori dei Cavalleggieri di Sardegna costituiti nel 1832, eredi a loro volta dei Dragoni di Sardegna.

17
11

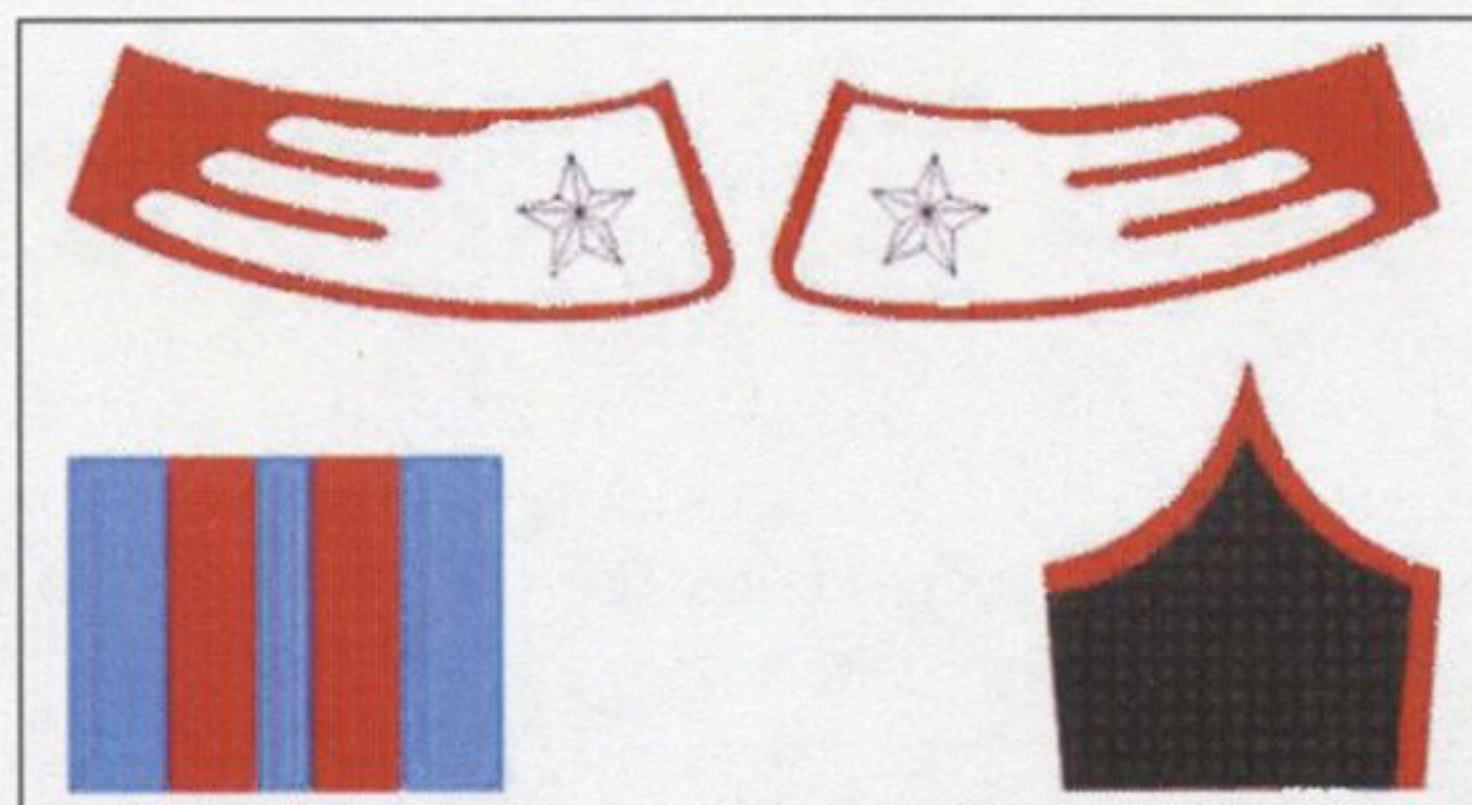
Allo scoppio delle ostilità il Gruppo Squadroni fu inviato sul basso corso dell'Isonzo e presso Monfalcone, con base all'Isola Morosini, dove svolse intensa attività di pattugliamento e ricognizione.

Squadrone Sardo (N.F.) 1915

Dopo alcuni mesi, tutti i reparti di cavalleria di recente formazione furono sciolti, ma per interessamento di S.A.R. il Conte di Torino Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Ispettore generale dell'Arma di Cavalleria, il 19° Squadrone fu ricostituito nel dicembre 1915 ed assunse la denominazione di Squadrone Sardo – Nuova Formazione (N.F.).

Lo Squadrone, aggregato nel maggio 1916 al Reggimento Cavalleggeri di Lodi, fu inviato in Albania per portare aiuto alle truppe serbe inseguite dal vittorioso esercito austro-ungarico.

Lo aspettavano due anni di logoranti azioni di pattugliamento e ricognizione lungo la sponda sinistra del fiume Vojussa, senza escludere rapide azioni notturne al di là del fiume utilizzando barconi della Regia Marina.



Bavero rosso con fiamme bianche, bande del pantalone di ufficiale, paramano nero filettato di rosso dello squadrone Sardo

Quando fu decisa una grande offensiva in Albania per l'estate 1918, il 27 giugno lo Squadrone Sardo entrò a far parte della Colonna di Cavalleria assieme a quattro squadroni dei "Cavalleggeri di Catania" e a due squadroni dei "Cavalleggeri di Palermo". Obiettivo della Colonna era la penetrazione in profondità nell'area delle valli dei fiumi Vojussa e Semeni e l'aggiramento delle forti linee austriache di Malacastro. Tutta la vallata del fiume Semeni, per un tratto di circa settanta chilometri, fu teatro di sanguinosi e durissimi combattimenti che durarono oltre un mese. In questo periodo di tempo lo Squadrone Sardo, si collocò sempre in avanguardia quando la Colonna avanzava ed di retroguardia quando essa retrocedeva.



Fregio dei cavalleggeri dello squadrone Sardo

Il 7 luglio 1918, ancora una volta alla testa della Colonna di Cavalleria, lo Squadrone Sardo penetrava alla carica nel campo di aviazione nemico di Fieri, catturando trecento prigionieri, tutto il

19)

materiale, distruggendo sei aerei al suolo e abbattendone uno a fucilate e meritando, per tale brillante e coraggiosa azione, la citazione sul bollettino di guerra. Nella stessa giornata, con l'appoggio di due sezioni di mitraglieri dei "Cavalleggeri di Catania", i cavalleggeri sardi si distinsero resistendo per dodici ore al duro contrattacco nemico lungo il Metali. Due giorni dopo, il 9, bloccato dal fuoco incrociato di nidi di mitragliatrici austriache poste a difesa di un ponte di barche, lo Squadrone li rendeva inoffensivi e distruggeva il ponte. Continuando nelle operazioni, catturava una compagnia nemica in ripiegamento verso il torrente Kuci, catturava in successive azioni altri duecento soldati, due cannoni e sei mitragliatrici, oltre a vario altro materiale bellico della retroguardia avversaria; ma il 12 luglio, attraversato il fiume Semeni con altri due squadroni, era costretto a ripiegare per la violenta reazione austriaca.

Il 24 luglio morì eroicamente il comandante dello squadrone, il capitano Giovanni Battista Menini, nonostante il disperato tentativo di quattro cavalleggeri di portarlo in salvo sotto il fuoco del nemico.

L'incessante ciclo operativo provocò gravissime perdite nelle fila della Colonna di Cavalleria, tanto che lo Squadrone Sardo si era ridotto a solo 40 cavalleggeri. Ma nonostante questa situazione, alla testa di uno squadrone di Cavalleggeri di Catania, i Sardi caricavano ripetutamente un battaglione austriaco disperdendolo; ed il 5 agosto catturavano un'intera compagnia nemica, alla quale si aggiungevano altre due, nei due giorni successivi, catturate sempre in concorso con gli altri Cavalleggeri della Colonna.

A seguito delle gravi perdite subite, la Colonna di Cavalleria fu ritirata dal fronte.



Lo Squadrone Sardo, per le operazioni dell'estate 1918 e soprattutto per la carica di Fieri del 7 luglio, ottenne la Medaglia d'Argento al Valor Militare, unico esempio tra i reparti minori dell'Esercito, con la seguente motivazione:

"I Cavalleggeri dello Squadrone Sardo, all'avanguardia di un'ardita colonna di Cavalleria, travolgevano impetuosamente l'accanita resistenza nemica, seminando ovunque scompiglio e terrore. In un mese di asprissima lotta, infaticabilmente cercavano e caricavano l'avversario, spezzandone audacemente la superiorità di numero e le ostinate difese. Con le superbe loro gesta, l'incrollabile disciplina, l'abnegazione e l'ardimento, si congiungevano nella gloria alle più fiere tradizioni, antiche e recenti, dell'intrepida gente di Sardegna".

13



Un cavalleggero dello Squadrone Sardo

Un riconoscimento al loro valore ancora più significativo fu quello ricevuto dai commilitoni della Colonna di cavalleria di cui lo squadrone sardo rappresentava l'avanguardia: quando i Cavalleggeri sardi, attraversando tutta la colonna per raggiungerne la testa, furono salutati con un grido spontaneo "Viva i Cavalleggeri di Sardegna!".

Anche gli avversari lo descrivevano come di un reparto "temibilissimo".

Nel 1919 lo Squadrone fu sciolto e il labaro ed i ricordi reggimentali furono affidati ai Cavalleggeri di Firenze.

CAMPAGNE DI GUERRA E FATTI D'ARME

1915 Italia: Fronte carsico (Cormons, Isola Morosini, Valgrano di Spilimbergo)

1915-16 Albania: Ciflik, Idris;

1917 Albania: Vallata della Vojussa;

1918 Albania: Malakstra, Fieri, Kuci, Roskovez, Ponte di Metali, Durazzo, Scutari;

RICOMPENSE ALLO STENDARDO

M.A.V.M. Vallata del Semeni, Albania (Luglio-Agosto 1918) (R. D. 5-6-1920).

FESTA REGGIMENTALE

7 Luglio, anniversario del combattimento di Fieri (1918).

È ricostituito lo "Squadrone Cavalleggeri di Sardegna" 1936

Il 10 settembre 1936 nacque a Cagliari lo "Squadrone Cavalleggeri di Sardegna", formato con personale e quadrupedi sardi, su un plotone comando, quattro plotoni cavalieri e un plotone mitraglieri, raccogliendo le tradizioni dello Squadrone Sardo distintosi nella Grande Guerra e del Reggimento "Dragoni di Sardegna" fondato nel lontano 1726.

Poco prima dell'entrata in guerra dell'Italia, nell'aprile 1940 lo Squadrone fu trasformato in Gruppo Squadroni e mobilitato come **III Gruppo Squadroni "Cavalleggeri di Sardegna"**, destinato alla

difesa dell'Isola, che comprendeva comando, reparto comando, tre squadroni cavalleggeri e, dall'ottobre successivo, anche un plotone collegamenti ed un plotone mitraglieri.

Il Gruppo Squadroni, che subì alcune variazioni dell'organigramma nel corso della guerra (nel 1941 comprendeva due squadroni cavalleggeri e un plotone mitraglieri, nel 1942 comando, plotone comando, due squadroni cavalleggeri e uno squadrone mitraglieri, finché nel 1943 si aggiunse un 3° squadrone cavalleggeri ed il plotone comando fu trasformato in reparto), fu posto prima alle dipendenze della Divisione "Sabauda", poi a quelle della Divisione paracadutisti "Nembo".

Nel gennaio 1940 il III Gruppo Squadroni, fu inquadrato nelle Truppe e servizi del III Corpo d'Armata con sede a Cagliari.



1942. Mussolini passa in rivista i Cavalleggeri di Sardegna

Nel luglio del 1943 fu costituito il Comando Forze Armate della Sardegna, alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore del Regio Esercito, che comprendeva due Corpi d'Armata: il XIII (30^a divisione di Fanteria "Sabauda", 203^a Divisione Costiera, 205^a Divisione Costiera, XXXIII Brigata Costiera, Truppe e servizi di Corpo d'Armata); il XXX, di nuova costituzione (31^a Divisione di Fanteria "Calabria", 204^a Divisione Costiera, IV Brigata Costiera, 19° Reggimento Costiero, 32° Reggimento Carrista "Ariete II", Truppe e servizi di Corpo d'Armata). La massa di riserva mobile era costituita dalla 47^a Divisione di Fanteria "Bari", dalla 184^a Divisione Paracadutisti "Nembo", dalla 90^a Panzer Grenadier Division e dal III Gruppo Squadroni "Cavalleggeri di Sardegna" a presidio del settore costiero del Golfo di Oristano e dal 236° Reggimento Fanteria "Piceno" destinato alla protezione degli aeroporti.

Con l'Armistizio i Tedeschi ricevettero l'ordine di abbandonare la Sardegna e di passare in Corsica e il 9 settembre si misero in moto seguiti da vicino dalle nostre truppe mobili. La stessa mattina del 9 si verificarono i primi incidenti: ad Oristano i "Cavalleggeri di Sardegna", al comando del maggiore Cadeddu, si opposero alla requisizione di mezzi e, insieme a soldati del 403° battaglione del 132° Rgt di fanteria, impedirono la distruzione del ponte Mannu sul Tirso da parte dei Tedeschi, che avrebbe diviso in due la Sardegna, schierandosi in posizione dominante pronti alla carica: sarebbe stata l'ultima carica della cavalleria italiana.

Il 5 dicembre 1944 il III Gruppo Squadroni "Cavalleggeri di Sardegna" fu disciolto

13